



*Simone Uggetti è il sindaco di Lodi dall'11 giugno 2013*

Della **vicenda di Lodi** so quello che si legge sui giornali, e dunque potrei non essere completamente informato. Ma ho fatto l'assessore (come tecnico) in due grandi città italiane e qualcosa di pubblica amministrazione, anche per il lavoro che faccio, ci capisco; so come funzionano le procedure, so come sono ripartite le competenze tra organi politici e funzionari, insomma penso di poter dire qualcosa di interessante - anche se controcorrente - sulla questione lodigiana.

Non voglio in alcun modo occuparmi della posizione del sindaco, né voglio interloquire sul tema, che oggi va per la maggiore, della giustizia o meno dell'arresto in presenza di questo tipo di reato.

Solo che a leggere le dichiarazioni rese alla stampa dalla dirigente comunale resto molto perplesso.

La legge ha da tempo distinto le competenze, e le responsabilità, tra livello politico e livello tecnico all'interno della Pubblica Amministrazione. Al politico compete l'indirizzo generale, la direttiva e l'assegnazione degli obiettivi; al tecnico compete in via esclusiva ogni atto di gestione.

Bandire una gara pubblica, redigere un bando, svolgere la procedura ed assegnare un contratto sono tutte attività di pura gestione, rientranti nella competenza e nella responsabilità della struttura (dei dirigenti, dei funzionari).

Nulla e nessuno possono imporre ad un dirigente il compimento di un atto contrario a legge, perché egli può del tutto legittimamente rifiutarsi. È tenuto ad obbedire, dopo aver espresso il suo rifiuto, solo in presenza di un ordine scritto che - appunto perché ordine e perché scritto - lo esonera da responsabilità.

Un sindaco può spostare un dirigente, può sostituirlo ma non può imporgli un atto illegittimo contro la sua volontà.

Ecco perché mi suonano strane le frasi che leggo pronunciate dalla dirigente del Comune di Lodi. Un funzionario pubblico che si sottomette al potere politico, che ne asseconda la volontà pur sapendola illegittima, che accetta prono di confezionare atti che non condivide ben sapendo che potrebbe rifiutarsi, non fa una bella figura. Perde di dignità personale, sviscerla la sua funzione, e mortifica tutta la categoria alla quale appartiene.

È troppo frequente l'andazzo dei funzionari compiacenti che obbediscono e, usciti dalla porta, scaricano la responsabilità sul politico che impone la sua volontà.

Vogliamo finalmente un'amministrazione di qualità, fatta di persone che sappiano recitare il ruolo che appartiene loro, e che la legge loro riconosce e garantisce.

E la dirigente del Comune di Lodi, anche se oggi appare tale perché ha trovato il coraggio solo nel denunciare, non è affatto un'"eroina".



Marco Corsini